

## LA DOPPIA VITA DEL POLITICO-GIORNALAI

di Ilaria Chia

Edicolante e politico, per Daniele Carella un binomio inscindibile. Ma se dovesse scegliere, non avrebbe dubbi, meglio vendere giornali. Un mestiere di cui si è 'innamorato' quando aveva quindici anni.



Daniele Carella davanti alla sua edicola

qualcuno". Oggi Carella lo ricorda con affetto. "È un 'compagno' racconta, come adesso non ci sono più. Anche quando le idee politiche con il tempo sono diventate diverse, tra noi c'è sempre stata una salda stima reciproca". Poi a diciotto anni ha conosciuto la madre ed aprite un'edicola. Per portarla avanti non si è risparmiato i sacrifici. "Frequentavo ancora il liceo-ri- cordo- io andavo ad aprire alle cinque di mattina e stavo lì fino alle otto, lavoravo anche il sabato e la domenica". Da allora a lasciare la sua attività non ci ha mai pensato, nemmeno per la carriera politica. "Nella scala delle mie priorità- spiega- viene prima la famiglia, poi il lavoro, poi la politica. Stare in edicola per me, prima ancora che avere un reddito, significa coltivare un mondo di amicizie e relazioni". A proposito della sua dedizione alla sua professione, cita con orgoglio un aneddoto dell'era Cofferati. "I consiglieri e i sindacati passano, i giornali rimangono", ha risposto all'ex sindaco durante un vivace scambio di battute in Consiglio. Adesso, dopo le dimissioni di Debbono, ci scherza su, perché i fatti gli hanno dato ragione. Della sua fama di stacanovista parla in tono sennò. "Dal punto di vista personale vuol dire che mi amano poco, per il resto lo trovo doveroso", in proposito ricorda una frase che si diceva in famiglia: "fai il tuo dovere, altrimenti sbagli".

Dopo le dimissioni di Flavio Debbono Carella è stato costretto ad abbandonare, almeno temporaneamente, l'attività di consigliere. Nei mesi del commissariamento della città non è rimasto con le mani in mano. In primavera e in estate il "reco-



Daniele Carella in Consiglio comunale

laman' delle piazze a Palazzo ha organizzato alcune serate all'aperto, in piazza San Vitale. Con i laureati per strada, che si potrebbero definire "anti-degrado": il messaggio è inattesa- mente ad occupare il territorio per non lasciarlo abbandonato ad altri. Alle usate hanno partecipato dalle venticinque

alle quaranta persone per volta, la cenà si è portata da casa, compreso, come alla griglia, macisporone. Un'iniziativa che gli organizzatori hanno intenzione di replicare anche nel 2011. In tempi di dibattito sui costi della politica, Carella non è per il pubblico di professione. "L'attività pubblica richiede impegno,

tempo e competenze ma, se la politica è un'azione di servizio, chi vive in una condizione privilegiata come può ragguagliare la gente?", si chiede. Lui in difficoltà della vita specifica le ha conosciute veramente. "Mi considero un figlio del popolo- spiega- la mia famiglia era molto povera, in pieno, con ingiustizia il cognome di mia madre, che è stata una ragazza madre". Nella sua attività notturna, il consigliere-giornalaio può vedere una Bologna, che rimane nascosta a chi vive di giorno. "Un tempo c'erano più persone che andavano in giro per divertirsi, oggi non è più così", racconta. Fare l'edicolante di notte porta a fare i conti con il tema della sicurezza. L'edicola ha subito più di una rapina, una volta c'era anche lui. In un'altra occasione ha fatto il "voce" aiutando una ragazza aggredita dai ladri che lo stavano rubando l'auto. Se gli si chiede se qualche volta ha avuto paura, risponde: "Non voglio che decidano gli altri a che ora posso lavorare- risponde- altrimenti sarei peggio".

Tra i suoi clienti ci sono i vip, Gianni Morandi, Andrea Mingardi, Luca Laurenti, Lucio Dalla. I momenti più "passati" sono quelli in cui amano i clienti di sinistra. "Si commentano i titoli dei quotidiani, i fatti del giorno, con vivaci vicende di battute- racconta- è un momento che mi aiuta a crescere e anche alla gente piacer".

La passione per la politica nasce in famiglia, dove spesso si affrontano discorsi "impegnati". Il giorno Carella non ha la pazienza di aspettare i quarantadue anni e prende la tessera del Movimento Sociale Italiano nel 1970, quando di anni ne ha ancora tredici. "Ho mentito sulla



carta di identità aggiungendomi due mesi", ammette. Dopo il "battesimo", comincia l'attività politica al liceo Fermi, negli anni Settanta, con assemblee, manifestazioni, volantaggi, discorsi. Nel 1970 diventa segretario provinciale del Fronte della Gioventù, nella primavera del 1980 viene eletto consigliere al quartiere S. Ruffillo con l'Msi. Dal '85 al '90 è consigliere al quartiere Savena, dal '90 al '95 consigliere comunale a Pianoro, dal '99 fino alle dimissioni di Debbono consigliere comunale a Bologna.

Tra i suoi hobby ci sono lo sport e la lettura. L'attività politica la pratica con gioia ma anche con moderazione. "Tra il cin- quantenne in forma- racconta in

modo autentico- non rincoro i giovani ma cerco di mantenermi in buona stato". Ogni tanto si concede una passeggiata sotto il portico di San Luca, uno degli storici di Bologna che per lui è una bella passeggiata. Nato a Forru, da madre romagnola e padre lombardo ma con un cognome di origini pugliesi, Carella sa apprezzare anche la gastronomia, tra i suoi piatti preferiti ci sono i "bolagnosissimi" sennò e i leoni in salsa verde. Nei ritagli di tempo gli piace concedersi la lettura di un bel libro. L'ultimo che ha letto è un'opera della letteratura russa. "Tata Bulba" di Gogol.